

*Le più belle
Lettere
di Dan Basca*

A CURA DI FRANCESCO MOTTO

Prefazione di Rossano Sala



Prefazione

Una sincera gratitudine

Siamo molto riconoscenti a don Francesco Motto, salesiano che ha dedicato la vita allo studio critico e scientifico di don Bosco e delle origini del carisma salesiano. È una vocazione speciale la sua di studioso delle fonti salesiane, come del resto la nostra, quella della docenza teologica. Frutto del voto di obbedienza, che talvolta ci fa degli scherzi inattesi, disegnando per noi traiettorie che mai avremmo immaginato. Certo, perché la vita salesiana è prima e soprattutto uno stare con i giovani per educarli ed evangelizzarli. Così capita alla maggior parte dei nostri confratelli che stanno sul campo educativo per tutta la loro esistenza.

Invece ad alcuni è chiesto un grande sacrificio. Quello di staccarsi dalla concretezza della missione salesiana in mezzo ai giovani per preparare il terreno e formare le persone perché possano viverla, questa missione, ben preparati e all'avanguardia del pensiero. Don Francesco lo ha fatto, come tutti noi, all'inizio con fatica, ma poi con entusiasmo e passione, dedicandosi completamente alla sua missione speciale, per cui sarà sempre ricordato negli anni a venire. Anni e anni di studio silenzioso e di ricerca faticosa che hanno prodotto frutti importanti.

E il punto di arrivo di questa missione di don Francesco è l'epistolario di don Bosco, quasi come ciliegina sulla torta di una vita dedicata allo studio delle fonti. L'opera rientrava tra i progetti iniziali dell'Istituto Storico Salesiano, fondato nel lontano 1982, e ora vede finalmente la sua piena realizzazione. La nuova edizione di dieci poderosi volumi raccoglie quasi cinquemila lettere. È un dono per tutti i confratelli salesiani, per tutta la Famiglia Salesiana e per tutta la Chiesa. Anche per il

mondo della cultura e della ricerca storica. Perché don Bosco è un santo a tutto tondo: santo per tutti e santo di tutti, come si può evincere facilmente dai destinatari delle sue missive.

Il senso del volume

Il testo che consegniamo alle mani del lettore in questo anno giubilare 2025 è assai prezioso. Evidentemente ha un taglio divulgativo, e porta con sé un'idea molto precisa: offrire al lettore una degustazione qualificata delle “più belle” lettere di don Bosco, perché si possa toccare con mano lo stile concreto e coinvolgente, la passione educativa e pastorale, l'intelligenza vivace e pratica, il cuore innamorato di Dio e della Chiesa del padre e maestro dei giovani.

Duecentocinquanta lettere sono effettivamente poche. Ma sono una reale possibilità di apprezzare pienamente l'ampiezza di una missione universale accolta dalle mani di Dio e sviluppata con ardore e intraprendenza da colui che l'ha ricevuta con fede. Perché grazia e libertà si trovano sempre insieme, una dentro l'altra e una per l'altra: al dono di Dio deve corrispondere la laboriosità umana, senza la quale il seme rischia di rimanere senza alcuna fecondità. In don Bosco tutto ciò si respira in ogni lettera: in tutto e per tutto egli si sente nelle mani di Dio, e in tutto e per tutto egli si mette in gioco in prima persona.

Si tratta, leggendo queste lettere, di fare esperienza di una “santità in diretta”, di una “santità in atto”, di una “santità feriale” che ogni giorno deve trovare spazio e tempo per radicarsi nella vita concreta, fatta di povertà e stenti, difficoltà e fatiche, gioie e realizzazioni. Al di là di quello che si può dire su don Bosco, qui c'è lui in presa diretta con la sua missione. Questo è il bello di un epistolario.

“Pastorale” di solito è pensato nella logica dell’essere pastore, nello stare in mezzo al gregge. A me piace pensare che significhi anche avere e tenere le mani nella pasta. Nel senso di impastare, sporcandosi le mani come quando si è in cucina. Le lettere ci riconsegnano questo don Bosco che impasta nella notte la sua missione attraverso una lettera dopo l’altra.

Un gustoso assaggio

Abbiamo pensato di intitolare questa serie di lettere scelte “Le più belle lettere di don Bosco”. Forse il ricercatore potrà affermare che non si tratta di un titolo scientifico, e infatti non lo è. Il titolo più esatto avrebbe dovuto essere “Lettere scelte”. L’intento che però ha spinto l’editore insieme a don Francesco a cimentarsi in quest’opera è quello di mettere il lettore comune a contatto con le più significative lettere di don Bosco: quelle appunto più belle, più appassionate, più coinvolgenti, più vere e più buone.

E noi sappiamo dalla teologia che la bellezza è il trascendentale riassuntivo della bontà, della verità e dell’unità. Quindi non è fuorviante pensare a questa raccolta come alle lettere “più belle” di don Bosco. Belle nel senso nobile del termine, cioè nel suo intendimento genuinamente teologico, legato alla rivelazione che è prima di tutto bella, attraente e in grado di riempire e rapire il cuore dell’uomo.

Evidentemente il conoscitore dell’intero epistolario potrebbe aggiungere altre o toglierne alcune, ma l’insieme dell’opera è davvero un gustoso assaggio del cuore di don Bosco e della sua missione concreta e quotidiana, che lo ha messo a contatto praticamente con tutti, nessuno escluso. Un dialogo a tutto campo, aperto e dinamico, instancabile e lungimirante. Pastoralmente è bello confrontarsi con questo don Bosco. Per fare pastorale giova-

nile non bisogna stare solo in mezzo ai giovani, ma innestarsi nei dinamismi della Chiesa, sostare nel cuore del mondo ed essere in sintonia con la cultura del proprio tempo. La distinzione interna dal volume in quattro sezioni parte sempre con la dicitura “in dialogo”. È significativo questo: don Bosco dialoga con la società civile, con re e governanti, con quella ecclesiale, con papi e vescovi, con quella salesiana e anche con tutti “indistintamente”. Senza dialogo e ascolto non c’è pastorale, e nemmeno pastorale giovanile.

I destinatari del testo

Abbiamo pensato come destinatari di questo volume in maniera prioritaria coloro che si occupano di pastorale dei giovani: vescovi, sacerdoti, consacrati e consacrate, laici e laiche, educatori e animatori. A loro don Bosco dovrebbe essere di ispirazione, proprio a partire dall’epistolario. L’educazione per il santo dei giovani è un lavoro organico a 360 gradi, che coinvolge tutti coloro che sono disponibili e sentono una particolare vicinanza, attenzione e compassione per le giovani generazioni.

Chi vive la pastorale giovanile nel quotidiano dell’oratorio, della scuola, della formazione professionale, del tempo libero e in altre forme di presenza e animazione dovrebbe far tesoro di queste lettere, che sono davvero di grande ispirazione. Manifestano l’ampiezza di coinvolgimento necessario, l’ardore di avere a che fare con tutti i soggetti della società, l’intenzionalità pastorale mai assente, l’attenzione educativa che sempre balza in primo piano, il desiderio di accompagnare spiritualmente i giovani e farli maturare a livello vocazionale, e a tanto altro ancora.

La santità educativa è davvero in grado di ispirare i più diversi contesti culturali ed ecclesiali, sia in senso diacronico che sincronico. Perché, avendo a che fare con il divino, l’approccio

del santo dei giovani è in grado di abbracciare ogni tempo e ogni spazio. Nelle sue lettere spicca sempre un anelito divino che lo spinge ad occuparsi del corpo e dell'anima, del temporale e dell'eterno, del materiale e dello spirituale, con una continuità e un'unità che sempre ci lasciano positivamente stupiti.

Quella di don Bosco è un'attenzione al pieno sviluppo della vita dei giovani. Nulla gli sfugge di ciò che è umano e nulla rimane sullo sfondo di ciò che è divino. Il suo è davvero un umanesimo integrale, perché divinamente ispirato e unificato. Tutto ciò scorrendo le lettere s'impara quasi per osmosi, perché in ognuna di esse emerge integrazione degli sguardi, limpidezza di visione e sinergia degli approcci.

Soprattutto don Bosco, vissuto nell'epoca della libera Chiesa nel libero Stato, non ha paura di fare rete e di creare alleanze con tutti, nessuno escluso. Questa è una lezione utilissima anche per l'oggi, segnato dall'esigenza improrogabile della cosiddetta "sinodalità", che è da pensare sia *ad intra* nella Chiesa – la capacità di lavorare insieme a partire da progetti condivisi – sia *ad extra* – ovvero collaborando con sincerità con altri soggetti civili e sociali. Nelle lettere tutto ciò balza sempre in primo piano: dove lo Stato non arriva don Bosco c'è in forma preveniente e sussidiaria e dove don Bosco lavora per il bene dei giovani chiede la presenza, l'amicizia e il sostegno di tutti.

Una vita di Bosco inedita

Hugo Rahner, fratello del più grande e conosciuto Karl Rahner, diceva che avrebbe volentieri passato gli anni della sua vecchiaia a tradurre in tedesco le opere del suo più grande e conosciuto fratello. Lo diceva scherzando, nel senso che il tedesco dell'illustre teologo era di assai difficile comprensione e Hugo

sentiva di dover offrire ai lettori qualcosa di semplice, chiaro e appetibile. Se avrò il dono di invecchiare bene, mi piacerebbe scrivere una vita di don Bosco a partire dal suo epistolario.

Spero sinceramente però che qualcuno lo faccia prima e meglio. Spero che qualche studioso possa davvero cimentarsi a scrivere una vita di don Bosco “inedita” partendo esclusivamente dall’epistolario, cioè dalla corrispondenza che don Bosco ha intrattenuto con tutti. Penso che, dopo l’aneddotica miracolistica dei primi decenni della storia salesiana e la scientificità metodologica di questo ultimo cinquantennio, abbiamo bisogno di avere un “profilo pastorale” di don Bosco che parta dalla concretezza del suo quotidiano. E l’epistolario si presta esattamente a quest’opera a mio parere oggi più che mai urgente e necessaria.

Se dal punto di vista spirituale abbiamo alcuni testi della tradizione salesiana che ci aiutano a riscoprire l’interiorità apostolica di don Bosco – uno su tutti è il famoso *Don Bosco con Dio* di Eugenio Ceria, ma ne abbiamo parecchi altri di significativi – siamo chiamati in questo frangente storico a riscoprire la limpida intenzionalità pastorale di don Bosco a partire dalla sua camera, che da sempre è un simbolo spirituale della propria interiorità. Lì, nella sera e nella notte, don Bosco scriveva lettere, donando con calma e serenità la sua profonda interiorità e la sua passione apostolica ai destinatari delle sue innumerevoli missive. Lì si vede ad occhio nudo la purezza del suo “da mihi animas cetera tolle”.

Prima di questa “inedita” vita di don Bosco, gustiamoci almeno alcune delle sue più belle lettere per entrare sempre più e sempre meglio nella sua specifica santità educativa.

Buona lettura!

Don Rossano Sala sdb

Professore di pastorale giovanile
all’Università Pontificia Salesiana
Direttore Editoriale Elledici

Introduzione

Il volume raccoglie 250 lettere di don Bosco, *scelte* fra le 4.682 edite nei dieci volumi del suo epistolario recentemente completato¹. Il criterio fondamentale della scelta è stato semplice: offrire al lettore comune, cui è destinato il volume, un saggio di lettere che gli desse il sapore, per quanto possibile, dell'intero epistolario, nei suoi numerosissimi destinatari, nei suoi molteplici contenuti, nelle sue varie espressioni linguistiche.

Quella dello scrivere lettere è stata un'incombenza quasi quotidiana del santo di Torino, talvolta diventata più gravosa e assillante della stessa attività di educatore sul campo. Scriveva il 4 luglio 1881 al sig. Carlo Fava: “Che buon tempo ha D. Bosco! Ella dirà. È vero: ma scrivendo a Lei mi è di sollievo in mezzo alle mie 500 lettere cui vado in questo momento a cominciare la risposta”². Il numero invero sembra eccessivo, ma di certo per la corrispondenza spendeva ore e ore, soprattutto serali, come confermava nel maggio 1877 all'ispettore salesiano in Argentina don Francesco Bodrato: “Sono più mesi da che mi metto al tavolino alle due pomeridiane e mi levo alle otto e mezzo per andare a cena”³. Qualche piccolo aiuto lo aveva dal segretario per talune trascrizioni in bella copia – la grafia di don Bosco lasciava molto a desiderare – e per la compilazione di determinati indirizzi.

Come è noto, il voluminoso epistolario di don Bosco comprende lettere, spesso letterine, indirizzate a quanti intendeva coinvolgere in mille modi nel suo progetto operativo in favo-

¹ GIOVANNI BOSCO, *Epistolario. Introduzione, testi critici e note* a cura di FRANCESCO MOTTO. Voll. I-X (1838-1888). Roma (= ISS, Fonti, serie prima). Roma. LAS 1992-2024.

² *Ib.*, VII, 3462.

³ *Ib.*, V, 2528.

re della gioventù abbandonata, o “a rischio”, come si direbbe oggi. Tranne le circolari e le lettere edite – che in quanto tali erano rivolte ad un vasto pubblico – si tratta di lettere private, non destinate alla stampa. Non lo escludeva però, tanto da lasciar scritto nel “Testamento spirituale”:

Se mai accadesse di stampare qualche mia lettera italiana si usi grande attenzione nel senso e nella dottrina, perché la maggior parte furono scritte precipitosamente e quindi con pericolo di molte inesattezze. Le lettere francesi poi si possono bruciare, ma se mai taluno volesse stamparne, mi raccomando che siano lette e corrette da qualche conoscitore di quella lingua francese, affinché le parole non esprimano un senso non voluto e facciano cadere la burla o il disprezzo sulla religione in favore di cui furono scritte⁴.

In effetti la sua corrispondenza non è uno strumento di riflessione o di pratica letteraria, tanto meno di confronto ideologico. Nello stesso ambito pedagogico non entra in dialogo con la pedagogia scientifica dell'epoca, pur conoscendone alcuni esponenti, né si cimenta con complesse analisi sociali o teologiche. L'epistolario è una catena di lettere “familiari”, “domestiche”: lettere di domanda, di ringraziamento, di esortazione, di consolazione, di condoglianze, di istruzioni, di istanze e via discorrendo.

Ma a saperlo ben investigare, nonostante la fastidiosa ripetitività, questo pulviscolare *corpus* di frammenti quotidiani, questa registrazione di istantanee “fuggevoli” della sua vita, questa presentazione molecolare dei minimi fatti e affetti che hanno punteggiato il suo quotidiano, possono trasformarsi in suggestivo strumento di conoscenza di don Bosco, della sua personalità, dei moti interiori del suo spirito, dei suoi ideali colti appunto

⁴ P. BRAIDO (ed.), *Don Bosco Educatore. Scritti e testimonianze* (Istituto Storico Salesiano, Fonti, serie prima, 9). Roma, LAS 1997³, pp. 422-423.

nel ritmo del suo vissuto, nelle pieghe del suo agire, lontano da ogni astrazione. Nello stesso tempo l'immediatezza, la vivacità e spontaneità con cui don Bosco redige le sue lettere, unite alla mancanza di ogni interferenza estranea di biografi-interpreti, consentono di seguire da vicino lo svolgersi dei suoi pensieri in relazione alle tematiche oggetto della sua corrispondenza.

Ne emerge un personaggio molto più complesso, inquieto e problematico rispetto all'immagine agiografica consegnataci dalla letteratura più diffusa. Il don Bosco dell'epistolario non è neppure il don Bosco della tradizionale aneddotica o della solita gustosa citazione, ma il don Bosco della dura fatica quotidiana, il don Bosco che progetta, che apre orizzonti, che opera, che soffre, che lotta, che supplica, che vive per i giovani, sta con loro, ne intercetta i problemi e senza alcun timore si mette a scrivere a tavolino per contattare chiunque potrebbe aiutarlo a risolverli. La tipografia di Valdocco dal 1862 lo favorisce mettendogli a disposizione carta uso mano e macchine per la stampa delle circolari.

Ma l'epistolario rivela altresì lo sviluppo progressivo, materiale e morale della Congregazione e della Famiglia salesiana: dalla modestissima casa Pinardi fino a decine di case SDB e FMA sparse in Italia, Francia, Spagna, Argentina, Cile e Uruguay, dai timidi esperimenti educativi al Rifugio Barolo all'approvazione delle Costituzioni della società salesiana, dagli indistinti sogni missionari alla realtà di una Patagonia e di una Terra del Fuoco affidate al Vicario apostolico mons. Cagliero e al Prefetto apostolico mons. Fagnano, dallo sparuto gruppetto di giovani aspiranti salesiani del primo decennio dell'Oratorio ad uno stuolo crescente di personale maschile e femminile, sostenuto da una massa gigantesca di operatori e benefattori, tutti da animare spiritualmente, cristianamente.

Se si può facilmente comprendere come in ogni lettera ci sia un accenno espressamente religioso (preghiera, sacramenti, de-

vozione mariana, benedizione di Dio o del Cielo...), potrà invece sorprendere il fatto che gran parte delle lettere siano in qualche modo motivate dalla ricerca di aiuti economici. Va allora considerato che l'unica fonte di finanziamento delle innumerevoli e costosissime iniziative di don Bosco, della catena di istituti educativi da lui fondata, così come del personale necessario per gestirli, era la beneficenza, che, pur confidando nella Provvidenza, andava cercata e ricercata, e non poche volte umilmente e temerariamente supplicata. Del resto i suoi benefattori erano ben coscienti di quale fosse l'esito finale della loro "carità":

Ormai sapete a che cosa *serve* la vostra carità, la vostra limosina nelle mani di D. Bosco. Essa *serve* a raccogliere dalle vie tanti poveri giovanetti, a dar loro col pane della vita il cibo dell'anima, istruirli nella religione, avviarli ad un mestiere o a qualche carriera onorata, a formarne dei buoni figliuoli di famiglia e de' savi cittadini; *serve* a dare alla civile società dei membri utili, alla Chiesa dei cattolici virtuosi, al Cielo dei fortunati abitatori; *serve* a creare per la gioventù dei maestri dabbene, per le popolazioni cristiane dei zelanti Sacerdoti, pei popoli selvaggi dei coraggiosi Missionari; *serve* ad innalzare sacri edifizii per radunarvi i fedeli ed ammaestrarli nella religione, confortarli coi Sacramenti e farli benedire Iddio, onde risarcirlo delle orrende bestemmie, con cui lo maledicono gli empi; *serve* a pubblicare e diffondere migliaia di buoni libri, per seminare nel mondo sani principi, combattere gli errori, rafforzare le anime nella fede, richiamare sul buon sentiero gli erranti e rassodarli nella virtù; *serve* insomma ad ampliare il regno di Dio in sulla terra, a far regnare Gesù Cristo negli individui, nelle famiglie, nelle città, nelle nazioni, a farlo conoscere ed amare, se dato ci fosse, da un capo all'altro del mondo, onde si compia la profezia che dice: Egli dominerà dall'uno all'altro mare: *Dominabitur a mari usque ad mare* (lett. 3791, 2 gennaio 1883, corsivi nostri).

Infine sullo sfondo delle lettere di don Bosco qui editate emergono, appena accennate, svariate tematiche di carattere storico, pe-

dagogico, sociologico, spirituale, ecclesiale proprie del suo secolo. Per la loro miglior comprensione sarà giocoforza per il lettore ricorrere all'intero *corpus* epistolare e agli apparati critici e storico-illustrativi delle singole lettere, non ripresi in questa sede, che ha un carattere eminentemente divulgativo e non direttamente scientifico.

Diversamente dai tomi dell'epistolario, che pubblica le lettere in ordine cronologico, il presente volume suddivide le lettere secondo i destinatari, a loro volta raccolte nelle quattro sezioni con cui si articola il volume stesso. Al loro interno sono ulteriormente suddivise in diverse parti e disposte in ordine cronologico.

Al nome del destinatario della lettera segue l'indicazione della collocazione della medesima nell'edizione critica dell'epistolario [=E], onde facilitare la ricerca di chi desiderasse disporre di ulteriori informazioni per una più profonda comprensione del testo. Di qualche utilità può anche essere il breve regesto in corsivo sottostante.

Il testo della lettera, preceduto dalla data, è ripreso dall'edizione critica, ma leggermente ritoccato e ammodernato rispetto agli usi letterari dell'epoca, come ad es. le doppie *ii* finali (di oratorii, missionarii...) oppure la *j* intervocalica (di ajuto, vajolo...) o di inizio parola (di jeri...). Corretti altresì sono stati i termini continuamente ripetuti di chierico per *cherico*, di parroco e parrocchia per *paroco* e *parochia*, di colera per *cholera*, di "ve ne sono" per *ve ne hai*.

Sono state invece conservate le voci arcaiche ma di facile comprensione: i sostantivi come *maraviglia*, *quistione*, *sacrifizio*, *tribulazione*..., i verbi come *dimandare*, *offerire*, *incoraggiare*, *costrurre*..., le forme enclitiche come *siasi*, *degnavasi*, *risolvonsi*, *sembravami*, *parevami*..., gli aggettivi come *anzioso*, *divoto*..., i pronomi come *nissuno*, *niuno*..., gli avverbi come *sovrattutto*, *volontieri*, le preposizioni composte come *colla*, *coi*... Analogamente si sono mantenuti i termini *ispirito*, *istrappare*, *iscopo*, *instruire*, *iscarsità*... e pure la terminazione *a* della prima persona dell'imperfetto indicativo di determinati verbi, quali [io] *avea*, *vedea*, *facea*, *dicea*, *desiderava*...

INDICE

<i>Prefazione</i>	<i>pag.</i> 3
<i>Introduzione</i>	9

SEZIONE PRIMA IN DIALOGO CON LA SOCIETÀ CIVILE

I. AUTORITÀ LOCALI	20
1. Al Vicario della città di Torino, marchese Michele Benso di Cavour, Torino, 13 marzo 1846	20
2. Alle autorità comunali di Torino, Torino, 3 agosto 1853	23
3. Al sindaco di Torino Giovanni Battista Notta, Torino, 12 dicembre 1857	25
4. Al pretore della città di Torino, Torino, 18 aprile 1865	26
5. Al sindaco di Torino Felice Rignon, Torino, 23 dicembre 1870	28
6. Al medesimo, Torino, 18 gennaio 1871	31
7. Al sindaco di Lanzo Giuseppe Droetti, Torino, 4 novembre 1871	32
8. Al sindaco di Torino Felice Rignon, S. Ignazio-Lanzo Torinese, agosto 1872.....	33
9. Al medesimo, Torino, dicembre 1874	35
10. Al direttore delle Ferrovie Meridionali, Torino, 9 gennaio 1880	36
11. Al sindaco di Torino, Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, Torino, 24 settembre 1884	38
12. Al Comitato Esecutivo dell'Esposizione Nazionale di Torino, Torino, 25 ottobre 1884	40
II. AUTORITÀ NAZIONALI	44
13. Al ministro Consigliere di Stato, conte Clemente Solaro della Margherita, Torino, 5 gennaio 1854	44
14. Al ministro dell'Interno, Luigi Carlo Farini, Torino, 12 giugno 1860	45
15. Al ministro dell'Interno, Urbano Rattazzi, Torino, 2 ottobre 1862	47
16. Al ministro dell'Interno, Ubaldino Peruzzi, Torino, maggio-giugno 186.....	49
17. Al ministro della Guerra, conte Genova Giovanni Thaon di Revel, Torino, 17 settembre 1867	51
18. Al ministro delle Finanze, Quintino Sella, Torino, 15 agosto 1870	52
19. Al presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno, Giovanni Lanza, Varazze, 11 febbraio 1872	53
20. Al ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, Paolo Onorato Vigliani, Torino, 12 ottobre 1873	55
21. Al ministro degli Affari Esteri, Luigi Amedeo Melegari, Roma, 16 aprile 1876	57

22. Al ministro della Marina Benedetto Brin, Roma, 16 gennaio 1878.....»	59
23. Al ministro dell'Interno, Francesco Crispi, Roma, 21 febbraio 1878.....»	60
III. CAPI DI STATO E LORO FAMIGLIARI.....»	66
24. Al re di Sardegna, Vittorio Emanuele II, Torino, novembre 1849.....»	66
25. Al re d'Italia, Vittorio Emanuele II, Torino, ottobre 1861.....»	68
26. Alla principessa Maria Pia di Savoia, Torino, 21 agosto 1862.....»	69
27. Al re d'Italia, Vittorio Emanuele II, Torino, 16 aprile 1872.....»	70
28. Alle loro maestà in esilio, conte e contessa di Chambord, Torino, maggio 1878.....»	72
29. Alla contessa (principessa) Isabella Eu D'Orléans Braganza, Torino, 14 agosto 1883.....»	73
30. Al presidente della Repubblica argentina „Julio Argentino Roca, Torino, 31 ottobre 1883.....»	75
31. All'Imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe, Torino, 3 febbraio 1886.....»	77
32. A membri di famiglie reali o imperiali, Torino, 15 novembre 1886.....»	78
33. Al duca di Norfolk, Henry Fitzalan-Howard The Oratory, Torino, 13 Novembre 1887.....»	81
IV. SINGOLI LAICI.....»	84
34. Alla signora Angela Oddenino Torino, 10 maggio 1849.....»	84
35. Al conte Pio Galleani d'Agliano, Torino, 31 luglio 1855.....»	85
36. Al signor Lorenzo Turchi di Montafia, Torino, 17 dicembre 1855.....»	86
37. All'ingegnere di confessione evangelica Giovanni Prima Carpani, Torino, 3 novembre 1859.....»	88
38. Al barone cuneese Feliciano Ricci des Ferres, Torino, 3 novembre 1859.....»	89
39. Alla contessa Carlotta Callori di Vignale Monferrato, Torino, 24 luglio 1865...»	91
40. Alla contessa Virginia Cambray Digny di Firezne, Torino, 20 settembre 1865.....»	92
41. Alla marchesa Luisa Cappelletti di Roma, Torino, 22 ottobre 1866.....»	93
42. Al marchese Ignazio Pallavicini di Genova, Torino, settembre 1867.....»	94
43. Alla contessa Virginia Cambray Digny di Firenze, Torino, 6 agosto 1869.....»	96
44. Alla vedova Carmen Maria Grandi, Torino, 28 maggio 1870.....»	98
45. Alla signora Zeglia Cesconi, Torino, 29 gennaio 1872.....»	99
46. Al duca Tommaso Gallarati Scotti di Milano, Torino, 9 settembre 1873.....»	101
47. Alla contessa Carlotta Callori di Vignale Monferrato, Sampierdarena, 26 novembre 1873.....»	102
48. Al signor Carlo Vespignani di Faenza, Torino, 11 aprile 1877.....»	103

49. Ad una signora di Lucca, Torino, 11 novembre 1878.....»	105
50. Al signor Giovanni Rivara di Genova, Torino, 24 ottobre 1879.....»	106
51. Alla signora Angela Dupraz, Torino, 3 gennaio 1881.....»	108
52. Al cavaliere Carlo Fava, Torino, 4 luglio 1881.....»	109
53. Alla signorina Claire Louvet, Torino, 17 settembre 1883.....»	110
54. Alla medesima, Torino, 20 dicembre 1884.....»	112
55. Al conte Louis-Antoine Colle, Torino, 29 dicembre 1884.....»	114
56. Ai conti Louis-Antoine e Marie-Sophie Colle, Torino, 15 gennaio 1886.....»	117
57. Alla signorina Claire Louvet, Torino-Valsalice, 12 giugno 1887.....»	119
V. LETTERE COLLETTIVE AGLI ALLIEVI»	121
58. Ai giovani studenti ed artigiani di Torino-Valdocco, Dal santuario di Oropa (Biella), 6 agosto 1863.....»	121
59. Agli allievi del collegio di Mirabello Monferrato, Torino, luglio 1864.....»	122
60. Agli stessi, Torino, 30 dicembre 1864.....»	124
61. Agli stessi in partenza per le vacanze, Torino, 26 luglio 1866.....»	127
62. Al direttore don Giuseppe Lazzerio e agli artigiani di Valdocco, Roma, 20 gennaio 1874.....»	129
63. Ai Salesiani e agli allievi del collegio di Lanzo Torinese, Torino, vigilia dell'Epifania 1875.....»	131
64. Agli stessi, Torino, 3 gennaio 1876.....»	134
65. Agli allievi del collegio di Villa Colón (Montevideo-Uruguay), Marsiglia, 16 luglio 1877.....»	135
66. Agli alunni della 4ª e 5ª classe ginnasiale di Borgo San Martino (Alessandria), Torino, 17 giugno 1879.....»	137
67. Ai giovani della casa di Torino-Valdocco, Tolone, 20 aprile 1885.....»	139
VI. SINGOLI GIOVANI»	141
68. Al sedicenne Giovanni Cagliero, Torino, 7 ottobre 1854.....»	141
69. Al diciassettenne Stefano Rossetti, Sant'Ignazio (Lanzo Torinese), 25 luglio 1860.....»	142
70. Al quindicenne Severino Rostagno, Torino, 5 settembre 1860.....»	143
71. Al marchesino di nove anni Emanuele Fassati, Torino, 8 settembre 1861.....»	144
72. Al ventunenne militare Ottavio Pavia, Torino, 15 luglio 1863.....»	145
73. Al diciottenne Giovanni Garino, S. Ignazio (Lanzo torinese), 20 luglio 1863.....»	146
74. Al quattordicenne marchese Emanuele Fassati, Torino, 1º giugno 1866.....»	147
75. Alla quindicenne Annetta Pelazza, Torino, 20 luglio 1864.....»	148

76. Al quattordicenne conte Gregorio Cavalchini Garofoli, Torino, 1° giugno 1866	149
77. Al sedicenne marchese Emanuele Fassati, Trofarello, 14 settembre 1868	150
78. Al tredicenne Vittorio Cesconi, Torino, 27 giugno 187	151
79. Ad un aspirante salesiano, Genova-Sampierdarena, 23 luglio 1877	152
80. Al giovane-adulto Riccardo Fortis, Roma, 26 marzo 1880	153
81. Ad una (giovane)-signora, Torino, 4 dicembre 188	154
82. Al ventisettenne principe August Czartoryski, Torino, 15 dicembre 1885	156

SEZIONE SECONDA

IN DIALOGO CON LA COMUNITÀ' ECCLESIASTICA

I. PAPI	162
83. Al papa Pio IX, Torino, 14 giugno 1858	162
84. Allo stesso, Torino, febbraio 1859	164
85. Allo stesso, Torino, 9 novembre 1859	165
86. Allo stesso, Torino, 10 marzo 1861	169
87. Allo stesso, Torino, 12 febbraio 1864	171
88. Allo stesso, Torino, 25 gennaio 1866	173
89. Allo stesso, Torino, agosto 1870	176
90. Allo stesso, Torino, 31 dicembre 1874	176
91. Allo stesso, Torino, 3 giugno 1877	180
92. Al papa Leone XIII, Roma, 22 febbraio 1878	182
93. Allo stesso, Roma, 20 marzo 1879	183
94. Allo stesso, Torino, 22 dicembre 1881	184
95. Al lo stesso, Torino, 20 maggio 1884	188
96. Allo stesso, Roma, 17 maggio 1887	189
II. CARDINALI	190
97. Al cardinale segretario di Stato, Giacomo Antonelli, Roma, 12 settembre 1871	190
98. Allo stesso, Torino, 4 aprile 1872	191
99. Al cardinal Prefetto della S. Congregazione dei VV. e RR., Innocenzo Ferrieri, Roma, 7 gennaio 1878	192
100. Al cardinal Segretario di Stato, Lorenzo Nina, Roma, 22 marzo 1880	197
III. VESCOVI, VICARI CAPITOLARI, RETTORI DI SEMINARI	199
101. Al vescovo di Biella, Pietro Losana, Torino, 4 maggio 1852	199
102. Al vescovo di Mondovì, Giovanni Ghilardi, Torino, 7 aprile 1861	201

103. Ai vescovi e vicari capitolari, Torino, 20 gennaio 1863	203
104. Al rettore del seminario di Torino, Alessandro Vogliotti, Torino, 22 maggio 1868	204
105. Al segretario del Concilio Vaticano I, mons. Joseph Fessler, Torino, 22 novembre 1869	206
106. Al vicario capitolare di Cremona, Luigi Tosi, Torino, 26 novembre 1869	207
107. Al rettore del seminario irlandese di Roma, Toby Kirby, Torino, 24 ottobre 1874	208
108. All'arcivescovo di Torino, Lorenzo Gastaldi, Torino, 10 novembre 1874	209
109. Al vicario generale di Buenos Aires, Antonio Espinosa, Torino, 22 dicembre 1874	211
110. Al vescovo di Vigevano, Pietro Giuseppe De Gaudenzi, Torino, 7 febbraio 1875	214
111. All'arcivescovo di Torino, Lorenzo Gastaldi, Torino, 10 novembre 1874.....	215
112. Al vescovo di Susa, Edoardo Rosaz, Roma, 7 febbraio 1878	216
113. Al Vicario Apostolico di Montevideo, Giacinto Vera, Marsiglia, 16 luglio 1877	218
114. All'arcivescovo di Buenos Aires, Léon Federico Aneyros, Roma, 15 aprile 1880	219
115. All'arcivescovo di Messina, Giuseppe Guarino, dalla nostra casa di Alassio, 23 settembre 1881	221
116. Al Segretario particolare del papa, Gabriele Boccali, Torino, 2 gennaio 1882	222
117. All'arcivescovo di Torino, Lorenzo Gastaldi, Torino, 8 luglio 1882	224
118. Al vescovo di Quito, José Ignacio Ordóñez, Torino, 6 ottobre 1887	225
IV. SACERDOTI	227
119. Al Direttore spirituale all'Opera Pia del Rifugio, Giovanni Borel, Castelnuovo, 11 ottobre 1845.....	227
120. Allo stesso, Castelnuovo, 22 agosto 1846	228
121. A don Vittorio Alasonatti di Avigliana, Torino, 1853	229
122. All'arciprete di Bernezzo (Cuneo) Pietro Durbano, Torino, 6 aprile 1854	230
123. Al canonico Luigi Cottolengo a Chieri, Torino, 3 marzo 1862	232
124. Al teologo Francesco Valinotti, Torino, 10 maggio 1862.....	233
125. A don Raffaele Cianetti di Lucca, Torino, 20 luglio 1866.....	236
126. A don De Stefanis di Vercelli, Torino, 17 novembre 1872	237
127. Ai parroci, Torino, 22 agosto 1873	238

128. Al parroco di San Nicolás de los Arroyos, don Pietro Ceccarelli, Torino, 28 luglio 1875	» 239
129. Allo stesso, Torino, 12 agosto 1875	» 242
130. Ad un parroco di Forlì, Torino, 25 ottobre 1878.....	» 244
131. A don Biagio Foeri di Lanzo Torinese, 17 novembre 1878.....	» 245
132. Al missionario apostolico don Giuseppe Persi di Genova, Torino, 25 novembre 1878	» 246
133. Al teologo Angelo Rho, Torino, 24 luglio 1879	» 247
134. A don Pietro Vallauri, Torino, 3 gennaio [18]81	» 248
135. Al canonico Melchiorre Fantini di Chieri, Torino, 8 gennaio 1882	» 249
136. Ai sacerdoti, Torino, 24 ottobre 1885	» 251
137. A don Tullio De Agostini di Padova, Torino, 7 gennaio 1887	» 252
138. A don Casimiro Vázquez di Vigo, Torino, 14 gennaio 1887.....	» 253
139. Al canonico Francesco Maria Tribone, Torino, 4 marzo 1887.....	» 256
V. RELIGIOSI, RELIGIOSE	» 258
140. All'abate Antonio Rosmini, Torino, 29 dicembre 1853	» 258
141. Al padre gesuita Giuseppe Oreglia di S. Stefano a Roma, Torino, 7 agosto 1868.....	» 259
142. Al padre provinciale dei Francescani Minori Osservanti, Giovanni Pietro Alberti, Torino, 28 aprile 1877	» 262
143. Alla madre carmelitana di Firenze, Teresa Angelica, Torino, 22 novembre 1865	» 263
144. Alla suora domenicana Maria Margherita Stoli di Roma, Torino, 22 luglio 1866	» 264
145. Alla presidente delle Oblate, madre Maria Maddalena Galeffi, Torino, 29 giugno 1873	» 265
146. A suor Marie Desvernay, Torino, 19 novembre 1883.....	» 266
147. A suor Maria Pia dell'Amore Divino del Convento Adoratrici (Innsbruck), Marsiglia, 20 marzo 1884.....	» 269
VI. PASTORE PROTESTANTE	» 270
148. Al pastore valdese Luigi De Sanctis, Torino, 17 novembre 1854	» 270
149. Allo stesso, Torino, 30 novembre 1854	» 271
150. Allo stesso, Torino, 26 maggio 1855	» 272

SEZIONE TERZA
IN DIALOGO CON LA FAMIGLIA SALESIANA

I. SACERDOTI E COADIUTORI SALESIANI	278
151. Al profetto-vicario don Michele Rua, Pisa, 13 dicembre 1865	278
152. Al coadiutore salesiano Federico Oreglia di S. Stefano, Torino, 21 gennaio 1868	280
153. Al direttore del collegio di Mirabello, don Giovanni Bonetti, Torino, 30 dicembre 1868	282
154. A don Domenico Belmonte, Trofarello, 22 settembre 1869.....	283
155. Al direttore del collegio di Borgo San Martino, don Giovanni Bonetti, Torino, 1° gennaio 1871	285
156. Al profetto-vicario don Michele Rua, Torino, 1° luglio 1871	287
157. Al direttore del collegio di Lanzo torinese, don Giovanni Battista Lemoyne, Nizza marittima, 2 marzo 1876	289
158. Al direttore della casa di Nizza marittima, don Giuseppe Ronchail, Torino, marzo 1876.....	290
159. Al maestro di noviziato don Giulio Barberis, Roma, Pasqua 1876.....	292
160. Al direttore del collegio di Lanzo torinese, don Giovanni Battista Lemoyne, S. Pierdarena, 25 luglio 1876	293
161. A don Angelo Rocca, Torino, 21 novembre 1876	294
162. Al segretario don Gioachino Berto, Alassio, 7 luglio 1877	295
163. Al direttore del <i>Bollettino Salesiano</i> , don Giovanni Bonetti, Roma, 14 febbraio 1878	297
164. Al direttore del collegio di Trinità di Mondovì, don Luigi Guanella, Roma, 8 marzo 1878	298
165. Al neodirettore della casa della Navarra (Francia), don Pietro Perrot, Torino, 2 luglio 1878	300
166. Al direttore della casa succursale di Mornese, don Giovanni Battista Francesia, Torino, 8 novembre 1878	301
167. Al procuratore di Roma don Francesco Dalmazzo, Torino, 9 luglio 1880	302
168. Al direttore della casa di Marsiglia, don Giuseppe Bologna, Roquefort, 27 febbraio 1881	303
169. Al neosacerdote don Francesco Nicola Fenoglio, Torino, 13 luglio 1882	304
170. Al provveditore coadiutore Giuseppe Rossi, Nizza marittima, 17 febbraio 1883.....	305
171. A don Erminio Borio e allievi, Torino, 16 gennaio 1883	306
172. Al direttore della casa succursale di Nizza marittima, do Giovanni Battista Lemoyne, Torino, 15 ottobre 1883	307

173. All'ispettore di Marsiglia, don Paolo Albera, Mathi, 9 agosto 1885..... »	308
II. SEMINARISTI E CHIERICI..... »	310
174. Al seminarista Giacomo Del Prato, Torino, 7 dicembre 1855	310
175. Al chierico Domenico Ruffino, Torino, 31 luglio 1857..... »	311
176. Al diacono Michele Rua, S. Ignatii apud Lanceum taurinensem, 27 julii 1860	312
177. Al chierico Giovanni Bonetti, S. Ignazio Lanzo torinese, 20 luglio 1863	313
178. Al chierico Giovanni Garino, S. Ignazio Lanzo torinese, 20 luglio 1863	314
179. Al chierico Costanzo Rinaudo, Venezia, 14 ottobre 1865	315
180. Al chierico Giulio Barberis, Torino, 6 dicembre 1865	315
181. Al chierico Giovanni Turco, Torino, 23 ottobre 1867	316
182. Al seminarista Luigi Vaccaneo, Torino, 11 dicembre 1867..... »	317
183. Al chierico Pietro Guidazio, Torino, 13 settembre 1870	318
184. Al chierico Giovanni Cinzano e ai suoi allievi, Torino, 13 settembre 1870 »	319
185. Al giovane seminarista Antonio Massara, Torino, 26 settembre 1878..... »	321
186. Al diacono certosino Giovanni Battista Martini, Torino, 17 giugno 1884..... »	322
III. MISSIONARI..... »	324
187. Ricordi ai missionari, Torino, 11 novembre 1875	324
188. Al capospedizione don Giovanni Cagliari, Sampierdarena, 13 novembre 1875..... »	326
189. Al catechista del collegio di S. Nicolás de los Arroyos, Domenico Tomatis, Alassio, 7 marzo 1876	327
190. All'ispettore don Giovanni Cagliari, Torino, 30 novembre 1876..... »	329
191. Al direttore del collegio Pio (Montevideo) don Luigi Lasagna, Marseille, 16 luglio 1877..... »	331
192. Al coadiutore Bartolomeo Scavini, Torino, 1° dicembre 1877	333
193. A. viceparroco alla <i>Boca</i> di Buenos Aires don Taddeo Remotti, Roma, 12 gennaio 1878..... »	334
194. All'ispettore don Francesco Bodrato, Torino, 31 dicembre 1878	335
195. Al neodirettore del collegio di S. Nicolás de los Arroyos, don Domenico Tomatis, Alassio, 30 settembre 1879	3 36
196. All'ispettore don Francesco Bodrato, Roma, 15 aprile 1880	338
197. Al parroco di Carmen di Patagonia don Giuseppe Fagnano, Torino, 21 ottobre 1880	340
198. All'ispettore don Giacomo Costamagna, Torino, 12 novembre 1883..... »	342
199. Al Vicario apostolico mons. Giovanni Cagliari, Mathi, 6 agosto 1885	343

200. Al Prefetto apostolico mons. Giuseppe Fagnano, Mathi, 10 agosto 1885	346
201. All'ispettore don Giacomo Costamagna, Mathi, 10 agosto 1885	347
202. Al direttore del collegio di S. Nicolás de los Arroyos, don Domenico Tomatis, Mathi, 14 agosto 1885	350
203. All'ispettore-direttore don Luigi Lasagna, S. Benigno Canavese - Valsalice, 30 settembre 1885	352
204. Al chierico Giovanni Beraldi, S. Benigno Canavese, allì 5 ottobre 1885	354
205. Al prefetto di Nichteroy (Brasile), don Carlo Peretto, Torino, 5 febbraio 1886	355
IV. TUTTI I SALESIANI	357
206. Primo scopo della nostra Società è la santificazione dei suoi membri, Torino, 9 giugno 1867	357
207. Regolarità e l'osservanza religiosa, unità di spirito e di amministrazione, Torino, aprile 1868	360
208. Confidenza tra superiori e confratelli, Montemagno, Solenne giorno dell'Assunzione di Maria santissima 1869.....	363
209. Austerità di vita in congregazione, Torino, 4 giugno 1873	366
210. Distinti ruoli nella comunità salesiana, Torino, 16 novembre 1873.....	369
211. Importanza della moralità personale, Roma, 4 febbraio 1874	373
212. La memoria dei confratelli defunti, Torino, gennaio 1875.....	374
213. Primo invito a partire per le missioni, Torino, 5 febbraio 1875	379
214. Mezzi per coltivare le vocazioni e conservare lo spirito di pietà, Torino, 12 gennaio 1876.....	381
215. Significato della vita consacrata, Torino, 6 gennaio 1884.....	385
216. Lettera da Roma sul metodo educativo, Roma, 10 maggio 1884	388
217. Nomina di don Michele Rua a vicario con pieni poteri e di don Giovanni Cagliero a provicario per l'America Latina, Torino, 8 dicembre 1885	399
218. Ricordi confidenziali ai direttori, Torino, 1886, festa dell'Immacolata Concezione di Maria santissima	402
219. Dal "Testamento spirituale" (1884-1887).....	410
V. FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE	412
220. A suor Maddalena Martini, Torino, 8 agosto 1875	412
221. Alla madre generale FMA Caterina Daghero, Nizza Monferrato, 12 agosto 1881	413
222. Alla stessa, Torino, 25 dicembre 1883	414
223. Alla pronipote suor Eulalia Bosco, Pinerolo, 20 agosto 1884.....	415

224. Alle suore dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Torino, 24 maggio 1886	» 416
225. Alla madre generale FMA Caterina Daghero, Torino, 16 aprile 1887	» 419

VI. COOPERATORI SALESIANI

226. Al marchese Domenico Fassati, Torino, 16 luglio 1876	» 421
227. Al padre benedettino Gregorio Palmieri, Roma, 2 febbraio 1878.....	» 422
228. Ai parroci-decurioni, Torino, maggio 1878	» 423
229. Al milanese Augusto Calabria, Torino, 4 dicembre 1881	» 424
230. Alla signora Serafina, addì, 12 ottobre 1882.....	» 425
231. Ai Cooperatori e Cooperatrici, Torino, 2 gennaio 1883	» 426
232. Al commendatore ungherese Antoine Lonkay, Roma, 16 aprile 1884	» 436
233. Alla madre visitandina Paolina di Sales Gonella, Pinerolo, 5 agosto 1884	» 437
234. Ai vescovi, Barcellona, 1° maggio 1886	» 438
235. Ai Cooperatori di S. Nicolás de los Arroyos (Argentina), Pinerolo, 25 luglio 1886	» 439
236. Ai Cooperatori e cooperatrici di Milano e Lombardia, Torino, 1° settembre 1886	» 441
237. Ai Cooperatori e alle Cooperatrici, Torino, 15 ottobre 1886.....	» 444
238. A don Silverio Gómez de Cifuentes, Hermano de S. Juan de Dios (Oviedo, Spagna), Torino 23 settembre 1887	» 448

SEZIONE QUARTA

IN DIALOGO CON TUTTI INDISTINTAMENTE

239. Circolare, Torino, 20 dicembre 1851	» 454
240. Circolare, Torino, 16 giugno 1852	» 458
241. Circolare, Torino, 1° ottobre 1856	» 459
242. Circolare, Torino, 21 febbraio 1857.....	» 460
243. Circolare, Torino, 30 gennaio 1862	» 464
244. Circolare, Torino, 12 ottobre 1870.....	» 466
245. Circolare, Torino, 25 agosto 1876.....	» 469
246. Circolare, Marsiglia, metà febbraio 1881	» 472
247. Circolare, Torino, fine ottobre 1881	» 475
248. Circolare per le famiglie agiate di Torino, Torino metà gennaio 1885	» 477
249. Circolare, Torino, 1° novembre 1886	» 479
250. Circolare, Torino 4 novembre 1887	» 480